

PROF ABRUZZESE BARONE NUOVAMENTE IN CONGO: QUI VITE SFRUTTATE PER SODDISFARE ALTRE VITE

23 Luglio 2021



L'AQUILA – “Lungo le strade i bambini, a passi lenti e pesanti, come per anestetizzare la fame e la sete. L'aria è semi polverosa dopo il risveglio del vulcano Nyiragongo. Qui la vita pesa. Molte volte è 'vita di scarto'. Qui le vite combattono i destini respingenti. Vite orfane, vite sotto le miniere di coltan e di cobalto. Vite sfruttate per soddisfare altre vite, quelle di uomini con i visi truccati di oro e di diamanti”.

È il racconto in presa diretta da Goma del professor **Francesco Barone**, docente dell'Università dell'Aquila da oltre vent'anni impegnato in missioni umanitarie in Africa.

Portavoce in Europa del premio Nobel per la Pace **Denis Mukwege**, che ha denunciato una catastrofe umanitaria in atto in Congo, con centinaia di migliaia di donne violentate, oltre quattro milioni di sfollati e sei milioni di morti, Barone si trova in questi giorni a Goma, capoluogo della provincia del Kivu Nord. Negli ultimi anni, i suoi interventi hanno riguardato

questa zona particolarmente delicata, a causa dei numerosi conflitti armati e delle violenze di cui sono vittime milioni di civili.

“Come su un’orbita di pianeta si gira, in una costante centrifuga. Gli occhi si eclissano dietro il dolore delle profonde ingiustizie e disuguaglianze. È povero chi ha fame e ha sete, ma è tanto più povero chi, demagogicamente si erige a Socrate e con le assurde certezze resta indifferente di fronte alla sofferenza”.

“Le parole, di solito, aspirano ad essere in sintonia e in simpatia con il povero, ma in tema di povertà è innegabile il riconoscimento del primato dell’azione sulla parola”, riflette ancora Barone. “Se si continuerà a dare importanza soltanto alle parole e alle buone intenzioni, al povero verrà ancora assegnato il ruolo di ‘personaggio negativo e scomodo’, un personaggio definito per ‘sottrazione’, ovvero, per ciò che non ha”.

“Ora che la scienza è entrata a governare il mondo, non ci resta che attendere e scoprire cosa sarà capace di fare. Staremo a vedere quale battaglia condurrà contro la politica. Vedremo se preferirà costruire armi batteriologiche e insistere a cercare l’acqua su Marte. Chissà se la scienza sarà intenzionata a suggerire quali interventi da adottare per far confluire l’acqua nel mulino dell’umanizzazione. E mentre la speranza è l’ultima a morire, i bambini continuano a morire di sete”.